

Bistrot con piscina panoramica Rivoluzione al Garage Traversi

Via Bagutta, progetto di riqualificazione da 30 milioni. Fine cantieri a giugno 2020



di **Elisabetta Andreis**

Un estremo di via Bagutta, all'angolo con via Monte Napoleone 2, «invaso» da Louis Vuitton. Al civico 20, nel palazzo che era dell'immobiliarista Zunino (rilevato dal fondo Torre sgr) potrebbe arrivare la Langosteria dell'imprenditore Remo Ruffini e forse, ai piani superiori, Moncler. All'altro estremo della strada, verso piazza San Babila, all'ex Garage Traversi prende forma il progetto definitivo di Invesco Re: una torre cilindrica di vetro alta nove piani (non più sette) e mall dello shopping con piscina vista Duomo e ristorante pano-

Come sarà
I progetti al computer di negozi, piscina e ristorante sul tetto nell'edificio dell'ex Garage Traversi



Roberto Cavalli, con destino incerto: il brand sta per essere ceduto (due offerte straniere, la terza della Otb di Renzo Rosso). Al 18, nel cortile interno doveva arrivare una ham-

burgheria di Eataly ma il progetto pare fermo. Passando al Garage Traversi, che inizialmente doveva essere demolito, il cantiere da 30 milioni è in piena attività. Del progetto si parla dal 2003, quando l'edificio chiuse i battenti: da allora giaceva inutilizzato, ad eccezione del piano terra che ha ospitato negozi temporanei di abbigliamento. L'anno scorso l'ha rilevato Invesco Re, dal fondo di private equity Hayrish. Pareti vetrate, terrazzi, marchi di fascia alta. In cambio dell'opera, Invesco realizzerà una piscina coperta in un'area comunale in via Fatebenesorelle, accanto al centro sportivo Play More.

I tempi

● Il Garage Traversi, chiuso dal 2003, è stato rilevato l'anno scorso da Invesco Re

● Il cantiere da 30 milioni chiuderà entro giugno 2020. Sarà costruito un centro commerciale di nove piani con piscina e ristorante sul tetto

L'architettura

Una torre cilindrica di vetro alta nove piani (non più sette) per il centro dello shopping

ramico sul tetto. Fine lavori prevista entro giugno 2020. Per quanto riguarda Monte Napoleone 2, il colosso francese Lvmh, che già occupa parte dello stabile con il marchio Bulgari (e nella stessa via presidia con la pasticceria Cova), punta a conquistare l'intero palazzo, circa 8 mila metri quadrati, disposto a pagare un canone che sfiora i 30 milioni. Lvmh concentrerebbe lì alcuni brand a cominciare da Christian Dior, e in via di ipotesi Loro Piana, Objets Nomades, Kenzo o Fendi.

Ad andarsene è la boutique Giorgio Armani che dopo dieci anni torna nella sede originaria, di proprietà, in via Sant'Andrea 9 (mentre Armani Casa è in corso Venezia e le altre attività concentrate in via Manzoni). Per lasciare vuoti gli spazi in Monte Napoleone 2, si trasferiranno anche alcuni showroom che occupano i piani superiori; in trattative, invece, la pizzeria Papermoon: in questo caso il trasloco è ancora un'ipotesi.

L'ultima parola spetta alla proprietà dello stabile, la società Bacamul della famiglia Babbini, che ha in portafoglio anche hotel come il Jk Place di Firenze, l'hotel Londra di Venezia e il resort Borgo dei Conti a Perugia. «In Monte Napoleone i canoni, per superfici più piccole, arrivano anche a 13.500 euro al metro quadrato — spiegano dalla società di consulenza Cushman&Wakefield—. È la quinta via più cara nel mondo per lo shopping e terza in Europa». Al civico 6 c'è la vetrina di

PERCHÉ PER NOI LA QUALITÀ VA OLTRE LE PAROLE
IL NOSTRO CONCETTO
DI QUALITÀ POGGIA SU
SOLIDI PILASTRI.



Vendesi appartamenti in Alta Pusteria.

INVESTA - COSTRUZIONI EDILI T +39 0471 977 769, WWW.INVESTA.BZ.IT

Il caso

Tar e veleni Lite in Statale sulla cattedra di Storia

Bufera sulla procedura seguita dall'università Statale per la nomina di un docente. Il Consiglio direttivo della Società italiana degli Storici economici ha scritto al ministro dell'Istruzione parole durissime per manifestare «profondo sconcerto» e «viva preoccupazione». I fatti, allora. L'università aveva lanciato un bando per la chiamata di un professore di seconda fascia al dipartimento di Storia economica. La Commissione giudicatrice all'unanimità aveva individuato un candidato esterno. Il rettore Elio Franzini, sulla base di una segnalazione di presunti profili di illegittimità da parte di una candidata interna all'ateneo, ha ritenuto necessario un supplemento istruttorio. E ha nominato un Consiglio di verifica. E qui viene la contestazione: i tre membri di quel Consiglio sono di settori concorsuali e scientifici disciplinari diversi e sono anche in pensione, si legge nella lettera che denuncia «l'incomprensibile e inaccettabile incongruità scientifica ed accademica del Consiglio di verifica».

La linea dell'ateneo

«I professori del Collegio si sono distinti per studio e interessi scientifici»

Il Consiglio, «senza rilevare alcun vizio procedurale o arbitrarietà valutativa», sulla scorta di un diverso punteggio assegnato alle pubblicazioni, produce una graduatoria diversa. A quel punto il rettore non approva gli atti concorsuali, annulla la prima nomina e dispone la decadenza della Commissione. Il candidato escluso prepara il ricorso al Tar, mentre la polemica si accende. «Abbiamo svolto un lavoro impeccabile aderendo al bando, trasparente e onesto in tutti gli aspetti — tuona il presidente della Commissione, il docente di Storia economica Andrea Leonardi —. Siamo sconcertati». Replica l'ateneo: «Il rettore nomina un Collegio composto da esperti di propria fiducia. Possono essere individuati anche professori in pensione: tale condizione favorisce la verifica dell'inesistenza di relazioni personali e professionali con i candidati venendo meno anche l'afferenza allo specifico settore disciplinare. I professori del Collegio si sono distinti per interessi scientifici e di studio di notevole rilevanza, anche nella Storia economica».

El. An.

© RIPRODUZIONE RISERVATA